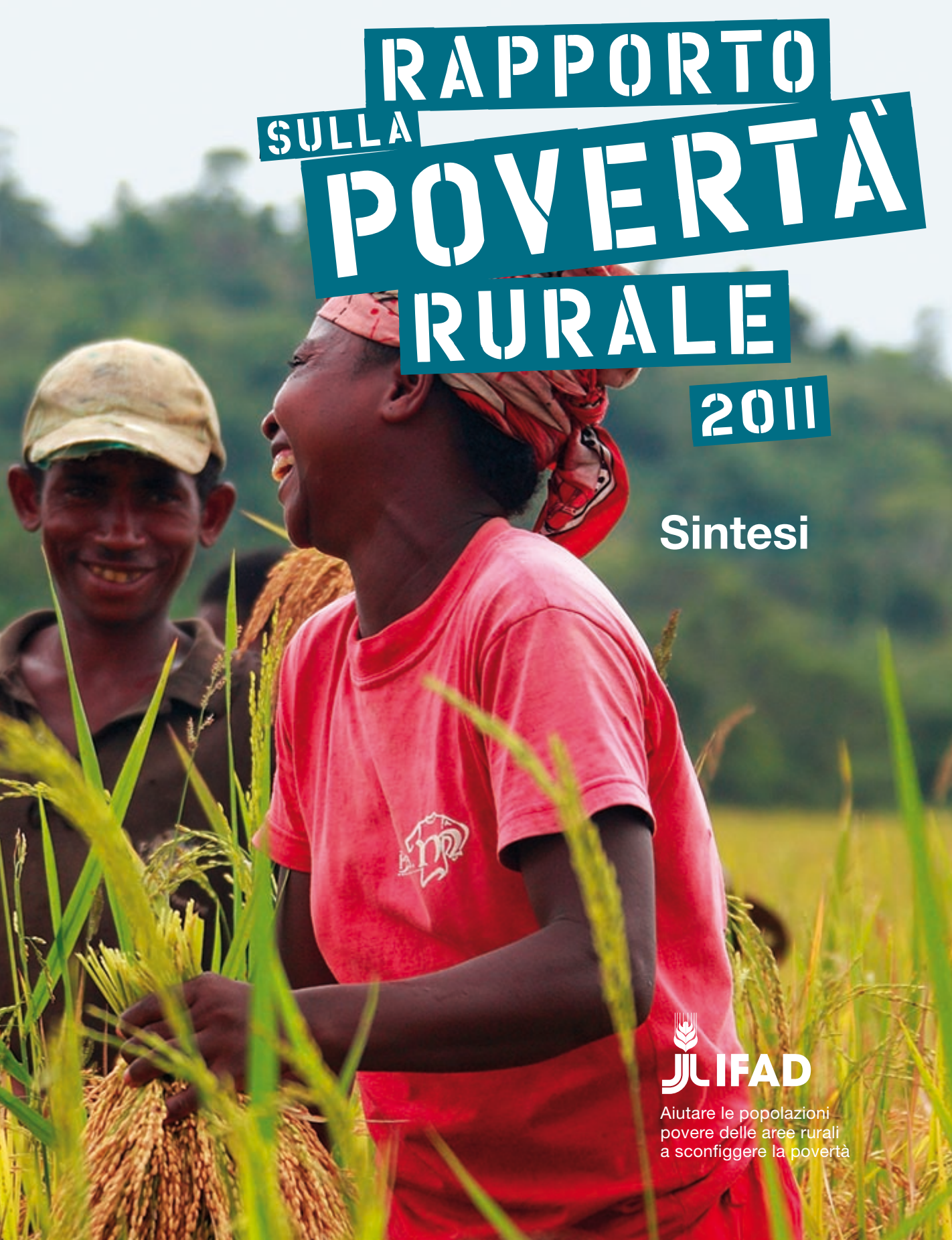


A photograph of two people in a rural setting, likely a rice field. In the foreground, a woman with dark skin, wearing a red t-shirt and a red patterned headscarf, is shown in profile, looking upwards and to the right with a joyful expression. She is holding a bundle of harvested rice. In the background, a man with dark skin, wearing a light-colored cap and a dark shirt, is smiling at the camera. The background is a lush green field with tall rice stalks.

RAPPORTO SULLA POVERTÀ RURALE

2011

Sintesi



Aiutare le popolazioni
povere delle aree rurali
a sconfiggere la povertà

Questo rapporto è stato realizzato dai dipendenti del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) e le osservazioni e conclusioni in esso espresse non riflettono necessariamente le opinioni dei paesi membri del Fondo o dei loro rappresentanti nel suo Consiglio di amministrazione. L'IFAD non garantisce l'esattezza dei dati riportati in questo studio. Le definizioni utilizzate e la presentazione del materiale contenuto in questa pubblicazione non implicano l'espressione di qualsivoglia opinione riguardo alla condizione giuridica di alcun paese, territorio, città o area, riguardo alle sue autorità o riguardo alla delimitazione delle sue frontiere o dei suoi confini. Le espressioni "paesi industrializzati" e "paesi in via di sviluppo" sono usate solo per convenzione statistica e non esprimono necessariamente un giudizio sul livello raggiunto da un determinato paese o da una regione specifica nel processo di sviluppo.

Tutti i diritti riservati.

© 2010 Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

Sintesi

Capitolo 1. Introduzione

Tra il 2006 e il 2008, i prezzi internazionali degli alimenti sono raddoppiati. L'impennata dei prezzi ha avuto ripercussioni a livello globale, anche se i più colpiti sono stati i paesi a basso reddito, privi di autosufficienza alimentare e con scarse riserve interne di alimenti. Complessivamente, circa 100 milioni di poveri – sia nelle aree rurali che in quelle urbane – sono andati ad aggiungersi alle fila di quanti, nel mondo, soffrono la fame. Anche se i prezzi internazionali degli alimenti sono diminuiti dalla metà del 2008 ad oggi, essi rimangono più elevati di quelli precedenti all'impennata e si prevede che rimarranno a livelli pari o maggiori di quelli del 2010 anche nel prossimo decennio. A tutt'oggi, gran parte dell'aumento di produzione generato da prezzi più elevati proviene dai paesi ricchi. Tuttavia, in prospettiva, si stima che per nutrire una popolazione globale di oltre 9 miliardi di persone nel 2050 sarà necessario aumentare del 70 per cento la produzione mondiale di alimenti, mentre per garantire la sicurezza alimentare a tutti bisognerà risolvere anche problemi quali l'accesso alle risorse e il potere di acquisto. Per far questo, sarà necessario che l'agricoltura – in particolare quella su piccola scala – giochi un ruolo molto più rilevante in questi paesi e che ci si impegni di più e con maggiore efficacia per risolvere le difficoltà che le popolazioni rurali povere incontrano nell'acquistare gli alimenti di cui hanno bisogno.

Per decenni, l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo ha dovuto fare i conti con un basso livello dei prezzi internazionali e con contesti nazionali spesso sfavorevoli. Scarsi investimenti per l'agricoltura, politiche inadeguate, mercati poco sviluppati e non competitivi, infrastrutture rurali insufficienti, servizi finanziari e alla produzione inadeguati e la graduale erosione delle risorse naturali hanno contribuito a creare un ambiente in cui l'accesso al mercato è stato spesso rischioso e poco redditizio per i piccoli agricoltori. Attualmente, l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli a livello globale sta contribuendo a creare un nuovo contesto in cui i piccoli agricoltori devono operare, e può fornire loro nuovi incentivi per entrare sul mercato con buone prospettive di profitto. Tuttavia, affinché ciò avvenga, anche i contesti nazionali devono migliorare. In molti paesi c'è ancora la necessità impellente di sviluppare politiche adeguate, di adottare o riprodurre su scala più ampia approcci sperimentati con successo e di investire di più e in modi più efficaci nell'agricoltura e nelle aree rurali.

Un contesto favorevole all'agricoltura deve poter far fronte non solo a problemi e sfide tradizionali, ma anche a nuove realtà. Le risorse naturali alla base dell'agricoltura – in primo luogo, terra e acqua – stanno subendo un progressivo degrado, il che alimenta una competizione sempre maggiore per il loro utilizzo. Il cambiamento climatico sta già aggravando questa situazione, rendendo l'agricoltura più rischiosa, e si prevede che avrà conseguenze ancora maggiori in futuro. In molti paesi, i mercati nazionali degli alimenti si stanno espandendo e differenziando rapidamente, e questo crea al tempo stesso nuove opportunità e nuovi rischi per i piccoli agricoltori. Anche il commercio internazionale e le

relative opportunità di mercato stanno cambiando, con una maggiore integrazione delle filiere agricole globali e l'emergere di grandi potenze economiche, quali il Brasile, la Cina e l'India, caratterizzate da un alto livello di domanda e di offerta di prodotti agricoli. In molti paesi in via di sviluppo è aumentata notevolmente l'interazione tra aree rurali e urbane, e i nuovi e diversi aspetti che caratterizzano oggi la "ruralità" offrono nuove possibilità di crescita economica e di riduzione della povertà nelle aree rurali. Anche i processi di democratizzazione e di decentramento hanno creato nuove opportunità in molti paesi in via di sviluppo, soprattutto grazie all'emergere di organizzazioni che rappresentano i contadini poveri, a migliori strutture di governo nelle aree rurali e a un maggiore coinvolgimento, a livello sia individuale sia comunitario, dei poveri delle aree rurali nei processi decisionali che li riguardano. Infine, la proporzione di individui in età lavorativa sta aumentando in tutte le regioni e tale fenomeno può contribuire a creare le condizioni per una maggiore crescita economica sia nelle aree rurali sia in quelle urbane.

Negli ultimi anni, si è registrato un rinnovato interesse per il ruolo dell'agricoltura come uno dei principali fattori di sviluppo e di riduzione della povertà. In seguito al repentino aumento dei prezzi degli alimenti, sono emerse svariate iniziative a livello globale volte a rilanciare l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo. Al tempo stesso, si riscontra una maggiore attenzione sia per i problemi che la piccola agricoltura deve affrontare per adattarsi al cambiamento climatico, sia per i modi in cui le popolazioni rurali povere possono partecipare, traendone beneficio, alle opportunità di mercato relative all'offerta di servizi legati all'ambiente e al contenimento degli effetti del cambiamento climatico. Si sta anche ridefinendo il ruolo dello stato rispetto all'agricoltura e alla riduzione della povertà rurale e si guarda con rinnovato interesse al ruolo che le politiche e gli investimenti pubblici possono assumere nell'attenuare l'instabilità dei mercati e nel garantire la sicurezza alimentare di ciascun paese.

È ormai ampiamente riconosciuto che la crescita dell'agricoltura tende a generare i maggiori benefici per le popolazioni rurali più povere – in particolare nelle economie più deboli e basate sull'agricoltura. Questo rapporto riconosce che l'agricoltura può continuare a rappresentare un fattore primario di crescita economica e di riduzione della povertà nelle aree rurali, qualora i piccoli agricoltori vengano messi in condizione di trarre beneficio dalle nuove opportunità e fronteggiare i nuovi rischi legati all'ambiente e ai mercati. Questo vale in particolare per i paesi più poveri. Ma in tutti i paesi, per creare nuove opportunità di riduzione della povertà rurale e di crescita economica è necessario un approccio integrato allo sviluppo rurale, che intervenga sia sull'agricoltura che sull'economia rurale non agricola. Un settore agricolo sano rappresenta spesso un fattore risolutivo per stimolare uno sviluppo rurale diversificato. Ma esistono anche nuovi fattori di crescita rurale, di tipo non agricolo, che stanno emergendo in diversi contesti e che possono essere opportunamente sfruttati.

La premessa di fondo alla base di questo rapporto è che la necessità da parte delle popolazioni rurali povere di gestire i molteplici rischi che si presentano loro ne limiti la capacità di trarre beneficio dalle nuove opportunità, nel settore agricolo come in quello dell'economia non agricola. In tutto il rapporto si sottolinea il ruolo cruciale che possono rivestire le politiche, gli investimenti e la buona gestione delle istituzioni nella riduzione dei rischi e nell'aiutare le popolazioni rurali povere ad affrontarli, in modo che possano cogliere

nuove opportunità. Tuttavia, è necessario anche creare nuove forme di collaborazione tra lo stato e la società, coinvolgendo le popolazioni rurali e le loro organizzazioni, il settore privato e altri esponenti della società civile. Il ruolo di queste controparti è essenziale per lo sviluppo di strumenti efficaci di gestione e riduzione del rischio.

Capitolo 2. Lo stato attuale della povertà rurale

Nei paesi in via di sviluppo, la popolazione rurale supera ancora quella urbana: circa 3,1 miliardi di persone – il 55 per cento della popolazione mondiale – vivono in aree extraurbane. Tuttavia, si stima che tra il 2020 e il 2025 la popolazione rurale mondiale raggiungerà il suo picco massimo per poi iniziare a diminuire, e la popolazione urbana dei paesi in via di sviluppo finirà per superare quella rurale. In America Latina e nei Caraibi, nell'Asia orientale e nel Sudest asiatico, il numero di abitanti delle aree rurali sta già diminuendo. In altri paesi, il tasso di crescita delle popolazioni rurali sta rallentando. Il numero di persone che vivono nelle campagne inizierà a diminuire verso il 2025 in Medio Oriente, in Nordafrica e nell'Asia centrale e meridionale, e verso il 2045 nell'Africa subsahariana.

Anche se negli ultimi due decenni sono stati fatti notevoli progressi nella riduzione della povertà in alcune regioni del mondo (ad esempio in Asia orientale), ci sono ancora circa 1,4 miliardi di persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno e quasi un miliardo che soffrono la fame. Almeno il 70 per cento delle persone più povere del pianeta vivono nelle aree rurali e gran parte di quanti soffrono la fame sono bambini e giovani. Malgrado l'urbanizzazione generalizzata e i cambiamenti demografici che si osservano in tutte le regioni del mondo, non si prevede che questa situazione possa cambiare nel prossimo futuro. Le regioni più colpite dalla povertà e dalla fame sono l'Asia meridionale, con il maggior numero di poveri nelle aree rurali, e l'Africa subsahariana, dove l'incidenza della povertà rurale è la più alta al mondo. I gradi di povertà, tuttavia, variano notevolmente, non solo tra regioni e paesi diversi, ma anche all'interno dei singoli paesi.

Il modo in cui le famiglie rurali povere si guadagnano da vivere varia da regione a regione, da paese a paese e all'interno di ciascun paese. Per lo più, anche se in misura diversa, le famiglie si mantengono con la piccola agricoltura (che comprende anche l'allevamento e la pesca artigianale), il lavoro agricolo retribuito, il lavoro retribuito o autonomo nell'economia rurale non agricola e l'emigrazione. Alcune famiglie dipendono principalmente da un solo tipo di attività, ma la maggior parte cerca di diversificare le fonti di sussistenza per ridurre il livello di rischio. L'agricoltura riveste un ruolo di primo piano nella maggior parte dei paesi: oltre l'80 per cento delle famiglie rurali si dedica in qualche misura alla coltivazione dei campi, e generalmente sono le famiglie più povere a dipendere principalmente dall'agricoltura e dal lavoro agricolo salariale. Eppure le fonti di reddito non agricole acquistano un'importanza sempre maggiore in tutte le regioni e gli aumenti di reddito familiare sono spesso generati da salari provenienti da attività non agricole o da redditi da lavoro autonomo.

La povertà rurale nasce dalla mancanza di risorse, da scarse opportunità economiche e da un basso livello di istruzione e di competenze, ma anche da condizioni sfavorevoli dovute a disuguaglianze sociali e politiche. Eppure molte famiglie entrano ed escono ripetutamente dalla povertà, a volte nel giro di pochi anni. Pertanto, anche se esistono famiglie rurali che vivono in uno stato di povertà cronica o permanente, un numero

relativamente elevato di persone sono povere soltanto per determinati periodi di tempo. Le famiglie diventano povere principalmente in seguito a eventi eccezionali, come problemi di salute, raccolti scarsi, spese straordinarie di carattere sociale, guerre o catastrofi ambientali. La capacità di uscire dalla povertà è generalmente associata all'iniziativa personale e alle qualità imprenditoriali. È fortemente legata ad alcune caratteristiche del nucleo familiare, come l'istruzione e la proprietà di risorse tangibili, e dipende anche dalle buone condizioni di salute. Oltre agli elementi legati alle condizioni specifiche della famiglia, contano molto anche fattori come la crescita economica e l'esistenza a livello locale di opportunità, mercati, infrastrutture e un contesto istituzionale favorevole allo sviluppo, che comprende anche una buona amministrazione. Tutti questi elementi tendono ad essere distribuiti in modo non equilibrato all'interno di ciascun paese.

Alcune categorie di persone – in particolare le donne, i giovani, le popolazioni indigene e le minoranze etniche – sono spesso notevolmente svantaggiate a causa di condizioni che affondano le radici nella disuguaglianza. Per superare tali impedimenti, occorre fare in modo che queste persone possano disporre di risorse e rafforzare le loro capacità, sia individuali che collettive, creando al tempo stesso opportunità a livello locale, diminuendo i rischi a cui sono esposte, o aiutandole a gestirli meglio. Fino a poco tempo fa, quando si cercava di creare maggiori possibilità di sviluppo nelle aree rurali, la necessità di aumentare le competenze di quanti vi risiedono è stata spesso considerata una questione a parte rispetto agli investimenti. È invece necessario affrontare i due aspetti sulla base di una visione d'insieme, per consentire a un ampio numero di famiglie di uscire dalla povertà e promuovere nelle aree rurali una crescita equilibrata che favorisca i poveri.

Capitolo 3. L'importanza di gestire i rischi

Evitare e gestire i rischi sono presupposti essenziali perché le famiglie rurali povere possano sconfiggere la povertà e di conseguenza elementi centrali delle loro strategie di sopravvivenza. In ogni famiglia, le decisioni su come destinare e utilizzare il denaro, la terra e la forza lavoro non dipendono solo delle opportunità disponibili, ma anche dall'esigenza di ridurre al minimo i rischi di eventi traumatici che possano ridurre i componenti in povertà, impedire loro di uscire da una condizione di indigenza o diminuire la loro capacità di spendere per soddisfare le proprie necessità primarie. Tuttavia, capita spesso che il bisogno di minimizzare questi rischi impedisca loro di cogliere delle opportunità, che generalmente comprendono un certo grado di rischio. Solitamente le famiglie rurali gestiscono i rischi con la diversificazione: i piccoli agricoltori tendono a optare per un alto livello di diversificazione delle colture, o adottano sistemi agricoli misti. Molte famiglie si dedicano anche ad attività non agricole, riducendo così i rischi legati alla sola coltivazione dei campi, o viceversa. Anche l'accumulo di risorse – ad esempio denaro, terra o bestiame – che consentano di far fronte ai momenti di crisi è un elemento essenziale nella strategia di gestione dei rischi da parte delle famiglie.

Gli eventi traumatici e imprevisti sono la causa principale dell'impoverimento o del persistere della condizione di povertà. I poveri delle aree rurali hanno meno strumenti di difesa rispetto alle persone più abbienti, perché dispongono di meno risorse a cui ricorrere in situazioni del genere. Per far fronte alle emergenze, i poveri ricorrono a varie strategie: contraggono un debito, vendono quello che hanno o rinunciano alla possibilità di far

studiare bambini e ragazzi; tutte soluzioni che finiscono col renderli ancora più vulnerabili rispetto a successive calamità.

In molte regioni del mondo, le popolazioni rurali povere si trovano ad affrontare problemi sempre più complessi. Oltre ai rischi di sempre – le malattie, i capricci delle stagioni, i mercati, i costi delle cerimonie sociali più importanti, la mediocrità dei servizi amministrativi e la fragilità delle istituzioni – oggi devono fronteggiare anche difficoltà nuove, come il degrado delle risorse naturali, il cambiamento climatico, l'accesso alla terra sempre più incerto, la crescente concorrenza per il controllo delle risorse ad uso collettivo e delle istituzioni che le gestiscono e una maggiore instabilità dei prezzi degli alimenti. In un contesto del genere, le nuove opportunità di crescita nelle aree rurali rimangono spesso fuori dalla portata della maggior parte dei poveri. In molti casi, è necessario adottare politiche e programmi di investimento innovativi, in grado di rispondere alle sfide poste dai nuovi fattori di rischio e di migliorare la gestione di quelli tradizionali.

Per introdurre un'adeguata valutazione dei rischi e delle calamità come elemento chiave di una nuova strategia globale per la crescita delle aree rurali e la riduzione della povertà, è necessario adottare un approccio ad ampio raggio. Da un lato, si deve aumentare la capacità delle popolazioni rurali di gestire i rischi, sia sostenendo e potenziando le strategie e gli strumenti da loro adottati, sia aiutandole ad acquisire le competenze, le conoscenze e le risorse necessarie a sviluppare nuove strategie. Dall'altro, bisogna rendere meno rischiose le condizioni di vita di queste popolazioni, per quanto riguarda la commercializzazione dei loro prodotti, la copertura sanitaria e altri servizi essenziali, l'ambiente o la sicurezza derivata dall'assenza di conflitti. Alcuni possibili interventi in tal senso possono essere: rafforzare le organizzazioni a livello comunitario, aiutandole a identificare nuovi meccanismi di solidarietà sociale; potenziare lo sviluppo e la diffusione di servizi finanziari mirati alle esigenze dei poveri delle aree rurali; sostenere programmi di protezione sociale in grado di aiutare le famiglie povere a procurarsi una base di risorse, ridurre i rischi e investire più agevolmente in attività economiche remunerative.

Capitolo 4. Redditi più elevati dai mercati agricoli

Per favorire la crescita economica e la riduzione della povertà nelle aree rurali è essenziale la presenza di mercati agricoli efficienti. La maggior parte delle famiglie rurali hanno rapporti con i mercati, per vendere i propri prodotti, acquistare alimenti o entrambe le cose. Tuttavia, il loro grado di interazione con i mercati varia considerevolmente. La loro partecipazione ai mercati è spesso incerta, rischiosa e regolata da rapporti di forza a loro sfavorevoli. In tali condizioni, molte famiglie cercano di produrre direttamente il cibo di cui hanno bisogno invece di comprarlo nei mercati locali, mentre altre si limitano a investire in prodotti destinati ai mercati a causa dell'assenza di sbocchi commerciali affidabili. L'accesso a mercati dei prodotti remunerativi e affidabili può invece consentire alle famiglie contadine di commercializzare la loro produzione, aumentando così il reddito che ricavano dall'agricoltura. Gli incentivi, i costi e i rischi legati a questa opzione dipendono dal contesto locale e dalle filiere di prodotti, e sono diversi per ogni agricoltore. Tuttavia, in linea di massima, per i poveri che vivono nelle aree rurali è difficile cogliere le opportunità remunerative offerte dai mercati dei prodotti e gestire con successo i rischi che esse comportano.

Negli ultimi due o tre decenni i mercati dei prodotti agricoli sono andati incontro a processi di trasformazione che hanno modificato radicalmente il volume e la natura della domanda, l'organizzazione dell'offerta e la regolazione dei mercati stessi. Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, la domanda di prodotti agricoli – specie quelli a maggior valore aggiunto – sta aumentando velocemente, soprattutto grazie alla domanda di un numero sempre maggiore di consumatori urbani con crescenti disponibilità economiche. La rapida diffusione dei supermercati sta dando impulso al consolidamento di filiere moderne, soprattutto per gli alimenti a maggior valore aggiunto. Queste filiere garantiscono maggiori standard di qualità e sono generalmente organizzate e coordinate meglio dei mercati tradizionali, anche se questi ultimi continuano a rivestire un ruolo di grande importanza nella struttura dell'offerta degli alimenti destinati alla domanda interna nella maggior parte dei paesi. Mercati e filiere moderni o ristrutturati offrono ai piccoli agricoltori un nuovo contesto, caratterizzato da opportunità potenzialmente remunerative ma anche da costi di accesso e da rischi di emarginazione più elevati. Ma i mercati tradizionali possono rappresentare importanti sbocchi alternativi e a volte costituiscono un'opzione di riserva in caso di insuccesso sui mercati moderni.

Anche i mercati globali e regionali dei prodotti agricoli stanno diventando più integrati e concentrati nella loro struttura. La mappa del commercio agricolo globale sta cambiando, e alcune economie a rapida crescita assumono ruoli sempre più importanti. Molti mercati di esportazione tendono ad escludere i fornitori di piccole dimensioni, soprattutto in seguito all'imposizione, da parte dei commercianti dei paesi del nord del mondo, di maggiori standard di qualità sia per i prodotti sia per i processi produttivi. Ciò nonostante, alcune filiere globali offrono notevoli opportunità ai piccoli produttori e ad altri abitanti delle aree rurali impegnati nei processi di trasformazione dei prodotti agricoli o nell'indotto agroindustriale. I piccoli agricoltori devono essere messi in condizione di valutare caso per caso i costi e i benefici derivanti da una loro partecipazione a mercati moderni, tradizionali, nazionali e globali, e di decidere di conseguenza.

È importante ridurre i rischi e i costi di transazione lungo tutta la catena del valore per stabilire se i piccoli agricoltori possano o meno trarre profitto dai mercati agricoli moderni. Se si vogliono ridurre tali costi, sia per i produttori che per coloro a cui vendono, e permettere così ai piccoli agricoltori di operare sui mercati con maggiore efficienza, è necessario rafforzare le loro capacità organizzative. Anche le infrastrutture sono importanti – soprattutto i trasporti e i sistemi informatici e di telecomunicazione – al fine di ridurre i costi e il livello di incertezza e migliorare i flussi informativi relativi ai mercati. I contratti sono utili a costruire un rapporto di fiducia tra piccoli agricoltori e imprese agroalimentari, oltre a facilitare l'accesso dei contadini al credito e ad altri servizi finanziari. L'importanza crescente che sta assumendo la responsabilità sociale tra le imprese del comparto agroalimentare crea un contesto sempre più favorevole alla diffusione di questo tipo di contratti.

I responsabili politici, le organizzazioni della società civile, gli organismi non governativi e i donatori possono tutti contribuire ad aiutare i piccoli agricoltori e gli intermediari commerciali a identificare e diffondere modelli sostenibili di relazioni commerciali. Al tempo stesso, le catene del valore agricole non vanno considerate solo come una fonte di opportunità per i piccoli agricoltori, ma anche come uno strumento per creare domanda di servizi e forza lavoro, a beneficio di altri abitanti delle aree rurali. È anche necessario

promuovere politiche volte a generare opportunità e ridurre i rischi che queste persone potranno cogliere o dovranno gestire in qualità di salariati e di fornitori di servizi.

Capitolo 5. Un'agricoltura intensiva e sostenibile

Per raddoppiare la produzione di alimenti nei paesi in via di sviluppo entro il 2050, sarà necessario in primo luogo intensificare l'uso della terra e aumentarne la produttività. Negli ultimi quarant'anni, la produzione di alimenti è cresciuta in misura più che proporzionale rispetto all'aumento della popolazione; la maggiore produttività dell'agricoltura ha aumentato sensibilmente l'offerta mondiale di alimenti e determinato, fino a poco tempo fa, una riduzione dei prezzi. Tuttavia, esiste una certa preoccupazione per gli effetti sull'ambiente di tecniche agricole intensive basate esclusivamente sull'uso di sementi migliorate e di un alto livello di sostanze agrochimiche. In un contesto caratterizzato da risorse naturali sempre più degradate, scarsità energetica e cambiamenti climatici, aumenta il consenso riguardo alla necessità di adottare un approccio sistemico. Migliorare i fattori di produzione, adottare politiche di stimolo, aumentare in modo significativo gli investimenti per la ricerca e per lo sviluppo del settore agricolo e potenziare le infrastrutture sono tutti elementi essenziali per favorire l'aumento della produttività. Le circostanze attuali richiedono tuttavia un approccio che favorisca la conservazione o il ripristino delle risorse naturali e che rafforzi la capacità dei sistemi produttivi di adattarsi alla variabilità e ai cambiamenti del clima.

Ultimamente, sta prendendo forma una strategia globale per un'agricoltura intensiva e sostenibile e, negli ultimi due decenni, gli agricoltori hanno adottato un numero sempre maggiore di tecniche agricole intensive ma sostenibili, alcune delle quali basate su tecniche tradizionali. Questa nuova strategia è caratterizzata da un approccio maggiormente sistemico alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Queste tecniche di gestione comprendono l'adozione di una prospettiva agroecologica e un uso maggiormente selettivo dei fattori produttivi esterni, nell'intento di massimizzare le sinergie con il ciclo produttivo e di adattarsi ai cambiamenti climatici. Concretamente, sono volte a migliorare fertilità, struttura e capacità di ritenzione idrica dei terreni, usando una combinazione di risorse organiche, biologiche e minerali e promuovendo una gestione dell'acqua più parsimoniosa ed efficiente, e con minori sprechi. Tutti questi elementi integrano, piuttosto che sostituire, l'intensificazione basata sull'uso di fattori produttivi esterni, e nessuno di essi – singolarmente o collettivamente – costituisce un modello standardizzabile. Di fatto, la strategia richiede che gli agricoltori sviluppino le proprie tecniche e trovino soluzioni specifiche e mirate ai loro problemi, basandosi sulle conoscenze e sull'esperienza locale, oltre che sulla ricerca scientifica. Questi tre elementi – un approccio sistemico, l'adattamento al contesto e l'integrazione del sapere dei contadini con quello scientifico – sono determinanti nella definizione della strategia globale.

Questa strategia ha molto da offrire ai piccoli agricoltori. Laddove le condizioni dei mercati lo permettono, può stimolare la produttività, ottimizzare l'uso delle risorse locali, contribuire alla capacità di adattamento agli eventi climatici avversi e fornire servizi ambientali – compresi alcuni servizi relativi alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Dal momento che l'agricoltura intensiva sostenibile si può adattare alle diverse esigenze e al diverso livello di risorse degli uomini e delle donne che si dedicano alla

coltivazione dei campi, può senz'altro essere considerata uno strumento efficace per ampliare le possibilità dei piccoli agricoltori di trarre beneficio dalle opportunità offerte dal mercato e di ridurre i rischi, o sviluppare una maggiore capacità di gestirli.

Servono incentivi e misure di riduzione dei rischi adeguati per consentire ai piccoli agricoltori di adottare forme di agricoltura intensive e sostenibili. In particolare, sono necessari maggiori garanzie sul possesso delle terre e un'espansione dei mercati per i servizi ambientali. I piccoli agricoltori devono anche sviluppare la capacità di combinare la loro esperienza e le loro conoscenze con i moderni approcci scientifici, per poter elaborare soluzioni efficaci ai loro problemi. A questo scopo, sarà necessario incrementare i servizi di formazione agricola, ricerca e consulenza e promuovere maggiore collaborazione, innovazione e capacità di risolvere i problemi tra piccoli agricoltori, ricercatori e fornitori di servizi. Bisognerà anche formare coalizioni, condividere responsabilità e creare sinergie tra governi, società civile, settore privato e – soprattutto – i contadini e le loro organizzazioni.

Capitolo 6. Creare opportunità nell'ambito dell'economia rurale non agricola

Dedicarsi ad attività rurali non agricole – sia impieghi salariati sia lavori autonomi diversi dalla coltivazione dei campi – costituisce un elemento importante nelle strategie di gestione del rischio di molte famiglie rurali. Rappresenta un modo efficace di sfuggire alla povertà per una fetta sempre più ampia della popolazione rurale, in particolare per i giovani. Nonostante tale settore sia stato trascurato nelle politiche adottate in molti paesi, oggi si riscontra un nuovo interesse nel promuoverne lo sviluppo come fonte di crescita e di impiego, tanto in paesi la cui economia è basata sull'agricoltura quanto in paesi maggiormente o completamente urbanizzati.

L'agricoltura rimane un fattore essenziale per lo sviluppo economico non agricolo, e ogni dollaro di valore aggiunto generato nell'agricoltura produce dai 30 agli 80 centesimi di profitti aggiuntivi in altri settori dell'economia. Tuttavia, attualmente esistono altri quattro importanti fattori che stimolano la crescita dell'economia non agricola. In primo luogo, l'urbanizzazione e in particolare la crescita dei centri abitati di piccole e medie dimensioni, con un conseguente incremento dell'integrazione tra economia rurale e urbana. In secondo luogo, i processi di liberalizzazione e globalizzazione, che possono creare nuove opportunità di impiego e una maggiore diffusione dei servizi nelle aree rurali. Terzo, il miglioramento dei sistemi informatici e di telecomunicazione, in particolare la diffusione della copertura per la telefonia mobile nelle aree rurali. Infine, l'aumento degli investimenti in sistemi energetici decentralizzati e basati su energie rinnovabili. Questi fattori possono essere presenti e combinarsi in misura e modo diverso, nei vari paesi e all'interno di ciascun paese, creando opportunità diverse per lo sviluppo dell'economia rurale non agricola.

Se si vuole sfruttare il potenziale rappresentato da questi nuovi fattori, devono esserci migliori incentivi e meno rischi per ogni persona coinvolta. Ciò richiede investimenti nelle infrastrutture e nei servizi rurali, come energia e trasporti, e una migliore gestione da parte delle autorità. Per creare i presupposti essenziali per incoraggiare gli investimenti privati, bisogna migliorare il contesto in cui opera l'imprenditoria, favorirne lo sviluppo e fornire servizi finanziari adeguati alle esigenze delle piccole imprese, siano esse gestite da uomini o da donne. Per le ditte, la possibilità di acquisire forza lavoro dotata di capacità appropriate è fondamentale. Per i lavoratori del settore rurale, un ambiente migliore è quello in cui

possano trovare opportunità di lavoro dignitose, in cui vengano riconosciuti i loro diritti e la loro capacità di organizzarsi e in cui vengano fatti degli sforzi per risolvere la situazione dei molti – in gran parte donne – che lavorano al nero e hanno impieghi malpagati, precari e non regolarizzati. I migranti rurali vogliono che vengano riconosciuti i loro diritti e che venga sostenuta la loro capacità di organizzarsi, e vogliono poter spedire rimesse a casa in modo semplice e a costi contenuti. Nel creare un ambiente migliore per l'economia rurale non agricola, il ruolo di chi governa è senza dubbio fondamentale. Tuttavia, parte di quel ruolo potrebbe consistere nell'agevolare e promuovere iniziative prese da altri, ad esempio da imprese o da organizzazioni di lavoratori rurali.

È necessario rafforzare le capacità delle popolazioni rurali di trarre vantaggio dalle possibilità offerte dall'economia rurale non agricola. L'istruzione e le competenze tecniche sono particolarmente importanti, perché consentono ai giovani e agli adulti che risiedono lontano dalle città di cogliere opportunità di lavoro interessanti e aumenta la loro capacità di avviare e gestire un'impresa propria. Lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze tecniche e professionali sono particolarmente importanti e vanno adattati meglio alle attuali necessità degli abitanti delle aree rurali, ad esempio piccoli imprenditori, lavoratori che desiderano continuare a vivere nei loro luoghi di origine o persone che vorrebbero emigrare. Rafforzare le capacità necessarie per affrontare situazioni tanto diverse richiede forme di collaborazione molteplici e spesso innovative, in cui i governi sappiano assumere in modo efficace il ruolo di facilitatori, catalizzatori e mediatori, a fronte di un impegno sostanziale anche da parte del settore privato, delle ONG e dei donatori.

Capitolo 7. Che cosa bisogna fare e come va fatto?

A dieci anni dall'inizio del nuovo millennio, le sfide da affrontare per ridurre la povertà rurale e nutrire al tempo stesso una popolazione mondiale in aumento, in un contesto di risorse ambientali sempre più scarse e di cambiamenti climatici, appaiono gigantesche. Sono necessarie misure incisive per intervenire sui numerosi fattori che mantengono le economie rurali in una condizione di emarginazione. Tali misure devono mettere le donne, gli uomini e i giovani che vivono nelle aree rurali in condizione di trarre beneficio dalle nuove opportunità offerte dalla crescita economica e sviluppare strumenti che permettano loro di gestire meglio i rischi. Soprattutto, devono trasformare le aree rurali da zone depresse in luoghi in cui i giovani d'oggi abbiano voglia di risiedere e in cui abbiano modo di realizzare le loro aspirazioni. Come si può ottenere tutto questo? Ovviamente non esistono risposte semplici. Ogni paese è diverso dagli altri per livello di sviluppo economico, modelli di crescita, estensione e incidenza della povertà rurale, dimensioni e struttura del settore agricolo e rurale. All'interno dei singoli paesi esistono situazioni molto diverse di regione in regione, che determinano differenze sostanziali dal punto di vista delle opportunità di crescita. Di conseguenza, non ci possono essere modelli generici di sviluppo rurale o di riduzione della povertà rurale. Le aree di attenzione, i problemi da affrontare e i ruoli dei diversi agenti di sviluppo cambieranno a seconda del contesto.

È comunque necessario superare gli approcci settoriali alla crescita delle aree rurali basati su concezioni restrittive o rigidamente sequenziali. L'agricoltura mantiene un ruolo di primo piano nello sviluppo economico di molti paesi e continua a costituire per molti uomini, donne e giovani che vivono nelle aree rurali una fonte importante di opportunità per

sconfiggere la povertà, soprattutto per coloro che riescono a fare dell'agricoltura un'impresa redditizia. Inoltre, in tutte le regioni in via di sviluppo i piccoli agricoltori devono affrontare sfide notevoli, anche se molto diverse fra loro. Concentrarsi sull'agricoltura, per aiutarli a rispondere a tali sfide, deve rimanere un elemento centrale di qualsiasi sforzo mirato sia a ridurre la povertà sia a promuovere lo sviluppo economico. In qualsiasi contesto, la finalità ultima deve consistere nello sviluppo di sistemi agricoli per i piccoli contadini che siano produttivi, integrati a mercati dinamici (sia di servizi ambientali che di prodotti agricoli e alimentari), sostenibili per l'ambiente e capaci di reagire positivamente ai rischi e alle calamità. Tutti questi elementi sono caratteristiche essenziali di una piccola agricoltura sostenibile, soprattutto se intesa come strategia di sostentamento per le generazioni future. Un settore agricolo dinamico, così come diversi altri nuovi fattori, possono a loro volta stimolare la crescita dell'economia rurale non agricola, nella grande varietà dei contesti specifici di ogni paese. Per ampliare le opportunità di ridurre la povertà rurale e stimolare la crescita economica, è necessario adottare un approccio ad ampio spettro rispetto alla crescita delle aree rurali e porre l'enfasi sulla più vasta economia rurale non agricola. Concentrarsi su queste due aree – la piccola agricoltura e l'economia rurale non agricola – presuppone una particolare attenzione e maggiori investimenti verso quattro obiettivi:

- **Migliorare il contesto generale delle aree rurali**, trasformandole in luoghi in cui le persone possano trovare maggiori opportunità e minori rischi e dove i giovani possano costruirsi un futuro. Sono necessari maggiori investimenti per infrastrutture e servizi, in particolare strade, elettricità, forniture idriche ed energie rinnovabili. Molto importanti sono anche i servizi rurali, quali istruzione, assistenza sanitaria, servizi finanziari e servizi informatici e di telecomunicazione. Una migliore gestione a livello istituzionale è a sua volta un elemento chiave per il successo di qualsiasi sforzo volto a promuovere la crescita nelle aree rurali e a ridurre la povertà, compreso lo sviluppo di un approccio più sostenibile all'agricoltura intensiva.
- L'obiettivo di **ridurre i livelli di rischio a cui sono esposti i poveri delle aree rurali e aiutarli a migliorare le loro capacità di gestione dei rischi** deve diventare un elemento centrale e trasversale in una strategia globale di sviluppo mirata alla riduzione della povertà. A questo scopo, è indispensabile promuovere interventi a favore sia dell'agricoltura – e un'intensificazione sostenibile riflette questa preoccupazione – sia dell'economia rurale non agricola. È necessario stimolare il mercato affinché fornisca ai piccoli agricoltori e ai poveri nuove tecnologie e servizi in grado di ridurre il livello di rischio. Si deve anche ampliare il grado di copertura della protezione sociale e potenziare le capacità individuali e collettive delle donne, degli uomini e dei giovani che vivono nelle campagne.
- Nelle strategie mirate a promuovere lo sviluppo rurale, una maggiore attenzione va dedicata a **migliorare le capacità individuali**. La produttività, il dinamismo e l'innovazione nell'economia rurale dipendono dalla presenza di una popolazione istruita e professionalmente capace. Gli uomini, le donne, i giovani e i bambini che vivono nelle campagne hanno tutti bisogno di sviluppare le capacità e le competenze necessarie a trarre vantaggio dalle nuove opportunità che si presentano nel settore agricolo, in quello dell'economia rurale non agricola o nel mercato del lavoro al di fuori delle aree rurali. In particolare, bisogna investire nell'istruzione superiore, nello sviluppo delle capacità tecniche e professionali e nell'aggiornamento dei programmi degli istituti di formazione agraria.

- **Rafforzare le capacità collettive delle popolazioni rurali** può aiutarle a trovare la fiducia, la sicurezza e la forza di sconfiggere la povertà. Le organizzazioni comunitarie possono aiutare in maniera significativa le persone che vivono nelle aree rurali a ridurre i rischi, apprendere nuove tecniche e sviluppare nuove competenze, gestire risorse individuali e collettive e vendere sul mercato i loro prodotti. Tali organizzazioni difendono anche gli interessi delle loro comunità nelle interazioni con il settore privato o con le istituzioni e possono contribuire a renderle soggetti responsabili. Molte organizzazioni hanno problemi a livello di gestione politica o amministrativa e di rappresentatività, e tuttavia di solito rappresentano gli interessi dei poveri delle aree rurali meglio di quanto non riesca a fare qualsiasi entità esterna. Hanno bisogno di rafforzarsi per diventare più efficaci ed è necessario metterle in condizione di avere una maggiore influenza sulle politiche.

In seguito alla crisi alimentare, la comunità internazionale dei donatori ha intrapreso una serie di iniziative per sostenere gli sforzi dei paesi in via di sviluppo per promuovere l'agricoltura su piccola scala. Si è anche impegnata a sostenere i paesi in via di sviluppo nel loro impegno per adattarsi al mutamento climatico e mitigarne gli effetti. Ma gli investimenti nell'agricoltura e nell'economia rurale non agricola rimangono ben al di sotto del livello necessario e lo slancio di queste recenti iniziative deve essere mantenuto. La strategia globale proposta in questo rapporto risponde alle crescenti preoccupazioni internazionali e offre al tempo stesso idee per iniziative concrete. Aumentare gli investimenti nelle aree evidenziate da questo rapporto – alcune delle quali sono state pesantemente trascurate negli ultimi anni – può stimolare la sperimentazione di nuovi approcci e metodi di lavoro come strumento di apprendimento, promuovendo l'analisi e la riforma delle politiche e finanziando la riproduzione su larga scala delle iniziative che danno risultati positivi. Inoltre, molti paesi emergenti o in via di sviluppo si trovano già ad affrontare le questioni trattate in questo rapporto. Esiste pertanto un grandissimo potenziale di crescita della condivisione di esperienze tra paesi in via di sviluppo.

Attualmente, al mondo ci sono circa un miliardo di poveri che vivono nelle aree rurali. Tuttavia, esistono buone ragioni per sperare che la povertà rurale possa essere ridotta in modo significativo, se verranno promosse nuove opportunità di sviluppo rurale, diminuendo al tempo stesso il livello di rischio. Questo rapporto propone una strategia d'azione basata su un approccio più ampio allo sviluppo rurale, che deve essere fatta propria dai diversi paesi e adattata alle loro necessità e ai contesti locali. Tuttavia, il rapporto mette anche in evidenza come la realizzazione di tale strategia richieda un coordinamento istituzionale tra diversi ministeri da parte dei governi e l'abbattimento di alcune distinzioni tradizionali tra le politiche e i programmi sociali da un lato e quelli economici dall'altro. Richiede anche uno sforzo collettivo, con la creazione di nuovi partenariati, l'assunzione di nuove responsabilità e l'adozione di nuove forme di collaborazione tra governi, settore privato, società civile e organizzazioni delle comunità rurali, sostenute o promosse, a seconda dei casi, dalle istituzioni di cooperazione allo sviluppo di tutto il mondo. Se tutte le parti in causa saranno sufficientemente motivate, la povertà rurale potrà essere ridotta in misura sostanziale. La posta in gioco non è solo il presente di un miliardo di persone che vivono nelle campagne e la prospettiva della sicurezza alimentare per tutti, ma lo stesso mondo rurale e le opportunità che le future generazioni rurali erediteranno.

In copertina

Regione della Costa Orientale, Madagascar: gli agricoltori Lionie Marceline (in primo piano) e suo marito Jean Doris, con la figlia Zafikalo Natacha e il figlio Andronic, raccolgono il riso. Le piante sono state coltivate usando il Sistema di intensificazione del riso, un insieme di tecniche che permettono di incrementare notevolmente la produzione, usando meno semi e meno acqua per irrigare. Sviluppato per la prima volta in Madagascar all'inizio degli anni ottanta, il sistema è stato ampiamente adottato e i suoi benefici sono stati documentati in oltre 40 paesi in Asia, Africa e America Latina.



Fondo Internazionale
per lo Sviluppo Agricolo
Via Paolo di Dono, 44
00142 Roma, Italia
Telefono: +39 06 54591
Fax: +39 06 5043463
E-mail: ifad@ifad.org
www.ifad.org
www.ifad.org/rpr2011
www.ruralpovertyportal.org

